

VERSO L'8 MARZO/2

Ue: salari femminili trasparenti ed equi

Camisasca e Del Re a pagina 16

L'Europa a tutela delle donne: salari trasparenti e più equi

GIOVANNI MARIA DEL RE
Bruxelles

Stop al diffuso malcostume di pagare le donne peggio dei loro colleghi uomini. Sulla scorta della crisi pandemica, che ha colpito più duramente le donne, la Commissione Europea ha deciso di affrontare la questione con una vera e propria proposta legislativa (una direttiva), visto che le raccomandazioni varate nel 2014 sono state sostanzialmente ignorate. E forse non è un caso che a capo dell'esecutivo Ue sia una donna, Ursula von der Leyen. «Dare potere alle donne – ha dichiarato – andrà a vantaggio di tutti noi. Continuerò a lavorare per un'Europa

dove sia garantito l'equilibrio fra sessi». Perché, ha sottolineato, «a lavoro uguale deve esserci uguale remunerazione».

La proposta di direttiva presentata ieri dalla vicepresidente della Commissione, Vera Jourová, punta anzitutto alla trasparenza dei salari. «I datori di lavoro – si legge in una nota dell'esecutivo Ue – dovranno fornire informazioni sul livello di remunerazione iniziale o una forchetta corrispondente nell'offerta di impiego o prima del colloquio di assunzione». Secondo, i lavoratori «avranno diritto a chiedere ai loro datori di lavoro informazioni sul livello di remunerazione individuale e sul livello di remunerazione medio, suddiviso per sessi, dei dipenden-

ti che svolgono le stesse mansioni». Inoltre le società con oltre 250 dipendenti dovranno fornire «informazioni sul divario di salario tra uomini e donne». Se questo divario supera il 5% senza che vi siano giustificati motivi, l'impresa dovrà ridiscutere il quadro salariale con le rappresentanze sindacali. Non basta: la proposta di direttiva, prevede che chi è oggetto di discriminazione fondata sul sesso possa ottenere un adeguato indennizzo, anche «recuperando integralmente gli arretrati». Dettaglio importante: l'onere della prova ricadrà sul datore di lavoro: starà a lui dimostrare che non c'è stata discriminazione. Gli Stati membri, nel recepimento della direttiva (entro due anni dall'appro-

vazione) nella legislazione nazionale, dovranno anche stabilire delle sanzioni per le imprese inadempienti.

«Vorrei – ha aggiunto la tedesca – che il 2021 fosse foriero di buone notizie per tutte le donne europee, in modo che siano al centro di tutte le nostre politiche». E questo, ha avvertito la presidente, riguarda anche i piani nazionali di rilancio. L'attenzione alla situazione delle donne da parte di Von der Leyen, del resto, non si esaurisce solo sul fronte economico. Ieri infatti la presidente ha annunciato che presenterà nel corso del 2021 «una nuova legislazione per contrastare la violenza contro le donne», problema divenuto ancora più urgente durante le chiusure dovute alla pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISCRIMINAZIONI

La vicepresidente Jourová presenta una direttiva che obbliga le aziende a dare informazioni e spiegazioni sulle differenze negli stipendi. Rimborsi se ci sono ingiustizie. Von der Leyen: «Andrà a vantaggio di tutti»

